

CAMORRA Polveriera Napoli Est, nel mirino il parente dello sciossionista Carlo Guarino

Commando fa fuoco tra la folla, ferito il cugino del boss di Barra

Raid in pieno giorno, tre colpi di pistola feriscono Ciro Scotti: è grave in ospedale

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Pur subendo colpi a ripetizione, la camorra non arretra e non c'è pace soprattutto per la zona di Napoli Est. Dopo l'omicidio di martedì notte a Ponticelli un nuovo agguato è avvenuto ieri a Barra, a pochi chilometri di distanza. Introno alle 11 Ciro Scotti, 48enne già noto alle forze dell'ordine nonché cugino del ras Carlo Guarino detto "Carlucciello", è stato ferito gravemente al torace e a una spalla da tre colpi d'arma da fuoco. È successo in piazza Vincenzo De Franchis, all'angolo corso Bruno Buozzi. In quel momento era solo in auto da solo mentre la compagna era scesa per una commissione e non ha assistito al ferimento. Sentendo il rumore degli spari è accorsa trafelata e ha accompagnato l'uomo all'ospedale del Mare, dov'è ricoverato in prognosi riservata. A sparare è stato un malvivente in sella a uno scooter, guidato da un complice.

Le indagini sono condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura con i colleghi del commissariato San Giovanni-Barra, che almeno per il momento ritengono che non ci siano elementi per ipotizzare un collegamento con l'omicidio di Antonio Musella a Ponticelli. Per quest'ultimo prende sempre più piede l'ipotesi di una vendetta trasversale: il 50enne era il cognato di un affiliato al clan Rinaldi che partecipò all'omicidio di un esponente dei



Le indagini sul raid sono condotte dalla polizia di Stato; nel riquadro la vittima, il 48enne Ciro Scotti, e il cugino ras Carlo Guarino

Mazzarella. La vittima aveva precedenti di polizia, ma da alcuni anni lavorava nel settore dell'ortofrutta abbandonando i vecchi giri di amicizia. Comunque, sottolineano gli investigatori, non ha mai avuto il profilo tipico dell'affiliato dei camorra. Tornando a Ciro Scotti, anch'egli non è mai stato denunciato o arrestato per vicende di criminalità organizzata. Per cui l'ipotesi più accreditata dagli investigatori della polizia, che in-

dagano con il coordinamento della Dda, è che l'agguato sia maturato per un contrasto tra la vittima e chi ha ordinato di sparargli, senza escludere la possibilità che si tratti proprio dell'esecutore materiale del delitto.

Di sicuro l'obiettivo era di uccidere il 48enne. Come dimostrano i tre proiettili calibro 7,65 esplosi in rapida successione mirando verso l'alto del corpo. Ciro Scotti era seduto al posto di guida e non ha

avuto il tempo né la possibilità di ripararsi. Tutto si è svolto in pochi secondi: il tempo di fare fuoco e fuggire mentre la compagna del 48enne si precipitava per soccorrerlo. Era uscita dalla macchina per compiere una commissione, così non ha assistito alla sparatoria. Ha spostato il ferito sul sediolino affianco, si è messa al posto di guida e di corsa si è diretta al pronto soccorso dell'Ospedale del Mare. Le indagini tendereb-

bero in questo momento a escludere, aa meno di colpi di scena, l'ipotesi un agguato collegabile a guerra tra clan. Troppo lontani i tempi della spaccatura interna tra gli Aprea e i Celeste-Guarino, così come non viene seguita la pista dei contrasti che per diversi mesi hanno riguardato la galassia dei gruppi orbitanti intorno ai Cuccaro, detti i "Cuccarielli" di via Giovannibattista Vela a Barra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio nel Lotto 6, ipotesi vendetta trasversale

Fruttivendolo freddato nel fortino dei "Bodo", sospetti sulle storiche rivalità del gruppo De Luca Bossa

NAPOLI. Corsa contro il tempo per stanare il commando che nella notte a cavallo tra lunedì e martedì ha ucciso a Ponticelli Antonio Musella "o muccuso" (nella foto in basso). In attesa che arrivino i risultati delle analisi delle registrazioni di alcune telecamere, gli inquirenti stanno lavorando per individuare il movente del delitto. Al momento non viene esclusa nessuna ipotesi, ma quella battuta con maggiore convinzione sembra portare a una ven-

detta trasversale maturata negli ambienti di Napoli Est.

Musella è infatti strettamente imparentato con Vincenza Maione, esponente di punta del gruppo delle "Pazzignane" intraneo al cartello De Luca Bossa-Minichini. Sul punto, gli inquirenti ipotizzano dunque che possa trattarsi dell'ennesimo colpo di coda della faida trentennale che li vede contrapporsi ai rivali del clan Mazzarella. Gli inquirenti sono comunque al lavoro anche su una seconda pista, maggiormente legata al vissuto del cinquantenne ucciso al rione Lotto 6 di via Cupa Vicinale Pepe. Sul punto, non si esclude che Musella possa essere stato ucciso nell'ambito di un contrasto nato per questioni economiche. Fari pun-



tati, dunque, su un possibile giro di usura ed estorsioni. Il ruolo del "muccuso" nell'affare è però ancora in parte da ricostruire. Gli investigatori della polizia di Stato stanno cercando di capire se il fruttivendolo ucciso possa aver avuto di recente qualche contrasto che, alla fine, gli è costato la vita. Accertamenti in corso, in particolare, su alcune recentissime scarcerazioni avvenute nella zona di Ponticelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI IN AZIONE, IDENTIFICATE 90 PERSONE

Controlli a raffica dopo le violenze, multe e denunce a Porta Capuana

NAPOLI. I carabinieri della compagnia Stella, insieme ai militari del Nucleo radiomobile e della compagnia carabinieri Speciale, hanno eseguito un servizio straordinario di controllo del territorio per contrastare la criminalità diffusa nell'area di Porta Capuana.

Nel corso del servizio sono state identificate 90 persone e 50 i veicoli controllati. Elevate sanzioni al Codice della strada per un totale di 2mila e 800 euro circa. Effettuati anche controlli presso gli esercizi commerciali insieme al personale dell'Asl di Napoli. Controllato un bar in via Cesar Rosaroll. Durante l'ispezione è stata riscontrata una non conformità grave e elevata una sanzione amministrativa di mille euro. Mentre per l'esercizio commerciale situato in piazza San Francesco è stata riscontrata una non conformità grave ed elevata di conseguenza una sanzione amministrativa di 2mila euro. Sequestrati anche sette chili di alimenti privi di tracciabilità. I controlli proseguiranno a tamburo battente anche nei prossimi giorni.

